LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 5 Novembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 269

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Gli italiani ad Innsbruck
assediati e costretti a difendersi

Come originarono i fatti

Innsbruck, 4. L'apertura della facoltà giuridica seguì senza alcuna solennità e in perfetto ordine; nessun tedesco si fece vedere nè all'ingresso nè all'uscita degli studenti, che assistettero tutti alle tre lezioni tenute nella mattina. Nel pomeriggio gli studenti italiani si riunirono all'albergo della «Croce Bianca» insieme agli altri ospiti italiani, qui convenuti a un fraterno convegno, studenti a Vienna ed a Graz. Gli italiani si recarono in colonna compatta alla Croce Bianca.

Mentre essi vi stavano radunati, i tedeschi s'erano raccolti, dinanzi all'albergo, passeggiando in modo provocante.

Nel momento in cui gli italiani stavano per abbandonare il locale, si udì un grido formidabile: «Viva l'Università italiana a Trieste» grido che fu accolto dalle grida dei tedeschi di «pfui». «Tacete, la città è tedesca. Uscite da Innsbruck. Non permettiamo ciò. Fuori! fuori! Qui non avete da far niente».

Il primo assalto

Lo scambio di invettive si fece sempre più vivace, finchè i tedeschi fecero atto di slanciarsi sugli italiani coi bastoni alzati. Nella zuffa molti studenti furono feriti e i pezzi di bastone coprivano letteralmente il suolo. La folla ingrossava sempre più; gli italiani, si trovarono di fronte a tutta una turba minacciosa che li aggrediva coi bastoni alzati, unendosi agli studenti tedeschi. Gli italiani, dopo essersi difesi disperatamente, trassero le rivoltelle e spararono: 12 tedeschi furono feriti e condotti all'ospedale.

La forza pubblica si mostrò addirittura insufficiente a proteggere gli italiani dall'aggressione. Appena quando si fecero sentire le rivoltellate, la forza tentò di separare i contendenti, facendo uso dell'arme bianca.

Colluttazione con la truppa. Un morto. Gli italiani arrestati in massa.

Innsbruck, 4. — Dopo uscita la truppa, essa fu collocata vicino alla trattoria al «Tetto d'oro», dove la folla l'accolse con fischi e con grida di scherno. La folla bombardò a sassate le finestre della trattoria «Alla Rosa» e alla «Croce Bianca» e non voleva disperdersi, malgrado gli inviti del borgomastro e le ripetute intimazioni. Poco dopo i soldati procedettero con la baionetta contro i dimostranti, respingendo la folla. Al crocicchio presso il Graben, nacque un serra serra, durante il quale il pittore Pizzei fu ferito alla schiena con un colpo di baionetta: subito dopo morì. Commovente la fedeltà del suo cane, il quale non volle staccarsi dal cadavere del padrone e lo seguì anche nel trasporto.

Gli studenti italiani, assediati nella trattoria alla «Croce Bianca» furono condotti, scortati dai soldati, al Municipio e poi al tribunale provinciale, dove si avvierà subito il procedimento penale.

Alle 5 ant. l'ordine era ripristinato.

Aizzamenti tedeschi.

Innsbruck, 4 — I giornali pubblicano edizioni straordinarie listate in nero, con grossi titoli: «Sangue tedesco sparso dagli italiani!»

Le finestre e le vetrate delle trattorie alla Croce Bianca ed alla Rosa sotto i portici sono completamente frantumate. Il militare ritornò in caserma appena alle 4 ant., fra le grida di «pfui» dei tedeschi.

Gli italiani arrestati sono 135.

I soldati che dispersero la folla tedesca assediante sono cacciatori italiani. Anche questo accrebbe l'eccitazione perchè i tedeschi sparsero la voce che i soldati avessero insultato la nazionalità tedesca.

Nuovi conflitti per le vie

Innsbruck, 4. — Anche stamane, nelle vie avvengono continuamente conflitti fra tedeschi e italiani, finora incruenti.

La polizia sequestrò agli studenti 46 rivoltelle.

Sul Burggraben, uno studente italiano fu circondato da molti tedeschi, che cominciarono ad imprecare contro gli italiani. Egli estrasse il revolver; ma i tedeschi gli furono sopra e lo bastonarono a sangue.

Verso mezzodì avvenne, nella Museumstrasse, una zuffa tra studenti italiani e tedeschi. Uno studente italiano, circondato dai tedeschi che lo minacciavano di morte, riuscì a ricoverarsi in una casa.

Una colonna compatta di studenti tedeschi si recò dinanzi alla facoltà italiana nella Liebeneggstrasse, e fece una dimostrazione contro gli italiani, gridando «Via gli assassini! via la facoltà italiana!» Si fischiò e si lanciarono pietre contro le finestre dell'edificio.

Le guardie che tentarono di disperdere i dimostranti si videro impotenti di fronte alla massa.

Le dimostrazioni si estendono. Il fermento è così forte, che vi è pericolo di non poter impedire ulteriori disordini.

La protesta della Dieta Istriana.

Capodistria. 4. La seduta della Dieta si è aperta sotto l'impressione dei gravi fatti di Innsbruck che si accrebbe al giungere dei dispacci dell'on. Mazorana. L'on Bartoli, a nome della maggioranza presentò una mozione d'urgenza di protesta contro il Governo che obbliga gl'italiani a conquistare, a prezzo di sacrifici, di umiliazioni e di sangue il riconoscimento del loro diritto costituzionale. Dopo un applaudito discorso di Bartoli la proposta viene accolta ad unanimità con tutti i voti, anche con quelli degli slavi.

Il borgomastro dal luogotenente. Si chiede la chiusura della facoltà

Innsbruck, 4. — Il borgomastro Greil e il vice borgomastro Erler si recarono verso le 11 dal luogotenente barone Schwartzenau, pregandolo di disporre che la facoltà italiana sia tosto chiusa. In pari tempo essi resero responsabile il luogotenente e il Governo per l'intervento della truppa, che ebbe per conseguenza la morte del pittore Pezzei. Il luogotenente rispose che aspetta da Vienna ulteriori istruzioni sul da farsi. Erler inviò al presidente dei ministri il seguente telegramma:

«La popolazione d'Innsbruck, indignata per le violenze della studentesca italiana, le quali costarono vite umane e numerosi gravi ferimenti, domanda l'immediata assoluta chiusura della facoltà italiana, e rende responsabile il Governo per l'eventuale ripetizione di disordini».

Si vuol chiusa la facoltà italiana.

Innsbruck, 4. — Il Consiglio Municipale nella sua odierna seduta, convocata d'urgenza, deliberò di mandare al dott. Körber, presidente dei ministri, il seguente dispaccio: «Questa notte alcuni cittadini tedeschi di Innsbruck inermi furono presi a revolverate da studenti italiani. Si è sparso sangue, e dalla truppa fu ucciso un inerme cittadino con una baionettata nella schiena; questi è caduto vittima d'un sistema di governo che si crede garantito dalla forza delle baionette contro qualsiasi recriminazione. L'eccitazione della cittadinanza è indescrivibile. L'immediata chiusura della Facoltà Italiana, e la revoca del decreto con cui questa fu istituita, sarebbero la minima soddisfazione che si potrebbe offrire alla città per le inaudite violenze degli italiani.»

Devastazioni e saccheggi.

La città è sotto l'impero di una agitazione indescrivibile, e dovunque si vedono tracce del furore tedesco: gli alberghi della «Croce bianca» e della «Rosa d'oro» sono devastati: hanno gli usci e le finestre scardinati, i mobili frantumati; le porte di questi alberghi furono trovate segnate con croci di sangue. Fra le aziende italiane danneggiate v'è anche il magazzino cooperativo e l'«Hotel Arlberg».

I deputati italiani fecero fotografare le botteghe, le osterie e gli alberghi danneggiati; e telegrafarono d'urgenza al Governo centrale invocando più efficaci misure di protezione per le vite e gli averi degli italiani.

Fu frantumata a sassate l'insegna della «Riunione Adriatica». Furono spezzate anche le insegne e le vetrine di negozi tedeschi, che i capi dei dimostranti ritenevano erroneamente appartenessero a italiani.

Stassera i dimostranti hanno demolito quanto esisteva ancora nell'albergo «Alla Croce bianca».

— La facoltà italiana saccheggiata. Dimostrazione contro i soldati

Dopo il tocco, migliaia di studenti e cittadini si recarono nella Liebeneggstrasse, dando, fra urli e schiamazzi, l'assalto all'edificio ove ha sede la Facoltà italiana. Ne sfondarono le porte e centinaia di persone invasero l'edificio, entrarono nelle aule e le devastarono, ruppero tutto: panche, armadi, stufe, suppellettili, gettando i rottami nella strada. Ad ogni pezzo che cadeva la folla prorompeva in grida altissime di «Heil». Pareva una folla di forsennati. Le guardie della polizia municipale stettero con le mani alla cintola, impotenti di fronte alla massa di popolo inferocito dal sangue sparso la notte scorsa. L'opera di distruzione durò mezz'ora. L'interno della Facoltà italiana offre ora uno spettacolo desolante: tutti gli usci sono sfondati, le lastre infrante.

I dimostranti, portando seco le insegne italiane, strappate dalla Facoltà, emettendo grida ostili agli italiani e al Governo, si recarono dinanzi al palazzo della provincia, dove fecero una dimostrazione contro il conte Trapp, ministro della Giunta provinciale cristiano sociale. La folla, formata in colonna, si portò poi per vie diverse sulla «Maria-Theresienstrasse strappando al suo passaggio tutte le insegne italiane, saccheggiando le botteghe e le osterie appartenenti a italiani. Dinanzi al palazzo luogotenenziale la folla proruppe in fischi e grida di «Abbasso Schwartzenau!» «Abbasso il nemico dei tedeschi!» Furono scagliati bastoni e ciottoli contro le finestre.

La dimostrazione continuò dinanzi alla caserma dei cacciatori tirolesi perchè sono quelli che furono chiamati per reprimere i disordini di stanotte e di stamane. L'irritazione dei dimostranti contro i soldati si sfogò in grida di «Abbasso gli assassini!»

L'ufficiale di servizio chiamò la compagnia di guardia, le fece inastare le baionette e poi la divise in pattuglie, che costrinsero la folla a disperdersi; però le grida ostili continuarono a lungo. Furono praticati numerosissimi arresti.

Anche contro i deputati italiani. Il telegramma dei deputati a Körber.

Alle 3 1/2 pom. una turba di tedeschi si recò dinanzi all'«Albergo Europa», dove erano discesi i deputati italiani, e chiesero all'albergatore la consegna dei deputati. Più tardi un'altro nucleo di dimostranti si presentò all'«Albergo Europa» esigendo l'immediata partenza dei deputati italiani ivi dimoranti, dichiarando che altrimenti nessuno si sarebbe assunta alcuna responsabilità per la sicurezza personale dei deputati stessi. Questi per altro erano già partiti, dopo avere spedito al presidente dei ministri il seguente dispaccio: «Pur non volendo menomamente prevenire il giudizio dei tribunali sulla responsabilità dei singoli implicati nei luttuosi fatti di iersnotte, esprimiamo il più profondo rammarico per l'avvenuto spargimento di sangue. Ma contemporaneamente non possiamo fare a meno di ricordare a V. S. che noi abbiamo ripetutamente reso attento il Governo, sui pericoli e sulla insostenibilità della situazione a Innsbruck. Chiediamo ora a V. S. che voglia porvi immediato e radicale riparo, tanto più che le devastazioni alla proprietà privata e la manimissione delle persone di pacifici italiani accadute oggi, impongono urgenti provvedimenti».

Contro il luogotenente e contro il consolato d'Italia. — Altre dimostrazioni.

Non avendo trovato all'albergo i deputati italiani, la folla dei dimostranti si recò dinanzi all'abitazione del capitano Leibrecht, comandante la compagnia di fanteria intervenuta nei disordini, e frantumò tutte le finestre della casa; quindi si recò nuovamente dinanzi alla Luogotenenza ed alla Hofburg, dove emise fischi e urli. Mezz'ora dopo furono fracassate le finestre dell'abitazione della contessa Trapp.

Quindi i dimostranti si recarono dinanzi al consolato d'Italia, dove fischiarono e gridarono «abbasso gli italiani!» Le insegne del consolato erano state ritirate in tempo.

Stasera essendosi sparsa la voce che il Luogotenente sarebbe partito col treno celere della sera per Vienna, migliaia di persone si raccolsero dinanzi alla stazione per fargli una dimostrazione ostile. Accorse uno squadrone di cavalleria accolto da fischi ed urli. Quantunque si fosse poi saputo che il Luogotenente non sarebbe partito, la folla non volle disperdersi, esigendo che prima fosse ritirata la truppa: ciò che fu fatto per intervento del borgomastro Greil.

La truppa fu accompagnata da fischi ed urli della folla, che poi si recò nella via Maria Teresa. Tutte le botteghe erano già state chiuse. Da molte case pendono bandiere abbrunate.

Il praticante di finanza Luigi Gentilini mentre stava alla finestra di casa sua, fu apostrofato con espressioni ingiuriose da dimostranti tedeschi che passavano per la via. Egli allora mostrò ai dimostranti un revolver e i tedeschi invasero allora la casa e lo fecero arrestare.

Furono strappate le insegne dei medici italiani Bazzanella e Ligardoni. Dinanzi alle abitazioni di prof. Farinolli e Zanotti furono fatte clamorose dimostrazioni ostili.

Gli arrestati insultati dalla folla. — Un giornalista arrestato ed uno molestato.

I 137 arrestati, fra i quali c'è anche il giornalista Aristide Goldbacher, corrispondente viennese del «Secolo» di Milano, sono tutti al palazzo di giustizia, dinanzi al quale gran folla fece loro dimostrazioni ostili, ingiuriandoli.

Il corrispondente del «Secolo» sarebbe rimesso domani in libertà.

Il corrispondente del «Corriere della Sera» è stato invitato dal suo albergatore ad andarsene, ed è partito stanotte.

I feriti.

I feriti sono una trentina: molti dei quali da colpi di baionetta dei soldati. Non consta se fra i feriti, vi sia alcun italiano. Molti feriti, a quanto si assicura, non si sarebbe annunciati e si fanno curare a domicilio.

Nel pomeriggio si presentarono alla polizia molte persone che durante la notte avevano riportato ferite. Un tal Daser, rappresentante d'una fabbrica di birra, è ferito gravemente. Allo spedale civico furono trasportati stassera altri 4 tedeschi feriti la scorsa notte.

Un altro morto.

E' morto certo Engelbrecht impiegato dello Stato, il quale la notte di giovedì era stato ferito da una revolverata.

La facoltà italiana rimane ad Innsbruck.

Vienna, 4 In seguito alle notizie da Innsbruck fu convocato un consiglio straordinario dei ministri. Dopo avere discusso le misure da adottarsi, il Consiglio decise di non chiudere nè la Facoltà italiana nè l'Università tedesca, e di reprimere gli eventuali nuovi tumulti, impiegando la truppa.

I propositi dei tedeschi.

Innsbruck, 4. La notizia che la Facoltà italiana sarà mantenuta a Innsbruck incontra poco credito. I tedeschi minacciano estrema resistenza anche nel caso che la rappresentanza comunale dovesse essere sciolta, ed anche se dovesse essere decretato lo stato d'assedio.

La serata

Verso sera i dimostranti furono rinforzati dagli operai delle fabbriche circostanti. La folla accorre alla stazione ad ogni arrivo di treno per far dimostrazioni contro gli italiani che eventualmente arrivassero. Alle 11 di notte le dimostrazioni si rinnovarono dinanzi alla Luogotenenza ed alla Hofberg. Uno squadrone di bersaglieri provinciali a cavallo disperse tre volte i dimostranti. La folla percorre sempre minacciosa le vie della città e dichiarà di voler vigilare in permanenza tutta la notte, perchè si vocifera che appunto di notte saranno rilasciati gli studenti arrestati. La situazione si fa sempre più critica. I cittadini di Innsbruck si fanno incontro ai soldati gridando loro: «Qui il nostro petto; tirate contro tirolesi!»

Le dimostrazioni continuano

Alle 10 di sera i tedeschi fecero una dimostrazione ostile dinanzi all'abitazione del tenente maresciallo Opper, comandante del 14.o corpo d'esercito; quindi la folla si recò alla Hofburg, ma fu dispersa da bersaglieri a cavallo. Alle 10 si fecero uscire anche i bersaglieri provinciali a piedi.

Fu fatta uscire tutta la polizia e gendarmeria.

La folla ottiene che la truppa sia ritirata.

Innsbruck, 5. — Visto il peggiorare della situazione, alle 11.30, per ordine del comandante militare della città, furono fatte uscire una compagnia di cacciatori e una di fanteria oltre alla gendarmeria (aumentata da 80 gendarmi fatti venire dai dintorni) e si procedette allo sgombero delle vie. La folla si oppose all'intimazione di sciogliersi. I consiglieri comunali arringarono la folla invitandola a sciogliersi, e promettendo che la rappresentanza cittadina continuerà la lotta pel carattere tedesco della città. I dimostranti risposero: «Prima si ritiri la truppa». Dietro intervento dei consiglieri comunali, la truppa verso mezzanotte fu richiamata; dopo di che i dimostranti si dispersero, e la città riprese l'aspetto abituale.

* * *

Questi dolorosissimi fatti, che turbano l'animo e il cuore di ogni italiano, vengono a dirci ancora una volta che male provvedano alla dignità della Nazione quei socialisti come il Tedeschi che si recavano a Trieste a portare la divisione fra gli italiani, a sostenere con la loro parola chi del sentimento nazionale era avverso.

Finchè gli italiani sieno insultati, vilipesi, bastonati a sangue — delitto di tradimento verso la Patria commette ogni italiano che va a portare la sua parola contro di essi, nella lotta di protesta ch'essi combattono.

Le proteste.

Trieste, 5. La Delegazione municipale, riunitasi d'urgenza, deliberò di inviare il seguente telegramma al dott. Ernesto de Körber, presidente del Consiglio dei ministri, a Vienna:

«Di fronte alla tragedia di Innsbruck, provocata dal trentenne dispezzo dal sacro diritto degli italiani, esposti al più duro sacrificio della loro dignità di nazione, la Delegazione municipale, che rappresenta indubbiamente il pensiero del popolo triestino agitatissimo, protesta altamente presso Vostra Eccellenza contro il nuovo gravissimo insulto; contro il pericolo nella vita e nella libertà degli studi al quale i nostri giovani sono esposti; contro gli inauditi atti di violenza consumati dal feroce odio nazionale, artificiosamente e barbaramente alimentato di lunga mano; contro la ormai intollerabile, insistente ripulsa dell'imperiale Governo ad ogni più giusta e fondata domanda degli italiani, della quale dovevano essere chiaramente prevedibili conseguenze, le selvagge scene di Innsbruck.

«L'imperiale Governo, certo cosciente della responsabilità che gli incombe per tutto ciò che l'avvenire può ancora preparare, voglia risolvere immediatamente la nostra questione universitaria, a seconda dell'antico non mai mutato voto degli italiani, siccome esige chiaro ed elementare senso di giustizia.

«Per la Delegazione municipale di Trieste, il podestà Sandrinelli.»

DA GORIZIA.
Una fiera protesta contro i sanguinosi fatti d'Innsbruck.

Nella seduta del consiglio comunale di iersera venerdì, l'on. Pinausig domandò la parola per protestare contro i dolorosi fatti di Innsbruck.

— Gravissime sono le notizie — egli disse — che i giornali ci recano da Innsbruck, sebbene non ancora confermate in via ufficiosa nei loro particolari. Dalle stesse risulta che ivi furono aggrediti i nostri studenti.

Ripetute, innumerevoli furono le istanze, le preghiere, le risoluzioni, i voti di tutti gl'italiani perchè il Governo erigesse l'Università italiana trasportando la cattedra di facoltà giuridica in terra italiana! Purtroppo tutto il lungo lavoro a nulla valse e oggi si deplorano quei fatti che, sebbene facilmente prevedibili e preveduti, non si volle impedire?

I giornali parlano di morti e di feriti ed una commozione viva mi assale e m'impedisce di aggiungere ulteriori parole. Non posso però a meno di proporre che l'inclito consiglio voglia esprimere il plauso a chi è costretto suo malgrado di trovarsi, per il conseguimento d'un atto sancito dalle leggi, nella dura necessità di difendere la propria integrità personale, contro ingiustificate e barbare aggressioni! (*Applausi interminabili si fanno sentire nella sala affollata di pubblico.*)

La proposta dell'on. Pinausig viene accolta ad unanimità. (*Altre grida ed altri applausi, che non cessano malgrado le scampanellate del Podestà.*)

CRONACA PROVINCIALE

NIMIS

— Funeralia.

4. — Per le onoranze tributate oggi al compianto avv. Giovanni Comelli, convennero a Torlano da Udine, da Tarcento, da altri luoghi estimatori dell'egregio defunto e amici personali del figlio avv. Comelli e della famiglia: onde i funebri acquistarono in solennità, riuscendo una vera dimostrazione all'ottimo nonagenario, che la famiglia rimpiange.

Notai l'avv. conte G. A. Ronchi, per sè e quale rappresentante il Collegio degli avvocati, il dottor Oscarre Luzzatto, il prof. Pizzio, l'avv. Caisutti, il r. pretore dott Stringari, il sig. A. Ferrucci, il sig. Bornetta rappresentante del collegio di Toppo Wassermann, l'ing. Fachini venuti da Udine; rappresentanti del Comune di Nimis, il notaio dott. Mini, l'agente delle imposte ecc., ecc.

Il saluto estremo all'estinto fu porto dall'avv. co. G. A. Ronchi.

SPILIMBERGO.

— Scuola di disegno.

Sono aperte le iscrizioni degli allievi che vorranno frequentare la scuola d'arti e mestieri.

Dette iscrizioni si fanno presso l'insegnante sig. Ippolito Chinaglia.

I premiati alla mostra di Casiacco.

Eccovi l'elenco delle premiazioni dell'Esposizione Bovina che ebbe luogo in Casiacco il 24 ottobre passato:

Categoria 1.a Lettera A. Torelli da anni 1 a 1 1/2

1.o Zannier Domenico di Zonatta di Pradis medaglia d'argento dorata del Comizio Agrario di Spilimbergo e L. 25 in libretto della Banca di Spilimbergo.

2. Zuliani Maria Pietro di Forgaria med. di bronzo del Comizio.

Categ. 1.a lettera B. — Torelli tipo Simmenthal.

3. Jogna Nicolò e Pietro di Forgaria diploma di merito.
4. Cescutti Luigi di Clauzetto med. argento della Camera di Commercio e lire 10 al Bovaro.
5. Cecconi co. Comend. Giacomo Pielungo med. di bronzo del Comizio e lire 10 al Bovaro.
6. Silvio Rossi di Casiacco menzione onorevole.

Categ. 2.a Lettera A. vitelle da anni 1 a 2.

7. Pinni cav. Vincenzo di Pinzano, argento dorata del Comizio e lire 5 al Bovaro.
8. Sabbadini Laura di Flagogna med. d'argento del Comizio e lire 10 al Bovaro.
9. Zuliani Luigi di Forgaria med. bronzo del Comizio.
10. Vidoni Gio. Batta di Forgaria L. 10.
11. Coletti Antonio di Mus di Forgaria lire 10.
12. Clemente Pietro di Antonio di Flagogna L. 10.

Categoria II. Lettera B — (Giovenche da anni 2 a 3 pregne).

13. Leonarduzzi Gio. Batta di Forgaria med. d'argento dorato del Comizio.
14. Sostero Orazio di Vito d'Asio med. d'argento del Comizio.
15. Colutto Andrea di Forgaria med. argento e L. 25 in libretto Banca.
16. Zancani Giovanni fu G. B. di Vito d'Asio med. bronzo e L. 5 al bovaro.
17. Cescutti Luigi di Clauzetto med. di bronzo.
18. Jogna Gio. Batta fu G. B. di Forgaria L. 10.
19. Garlatti Maria di Forgaria L. 10.
20. Dean Nicolò fu Nicolò di Vito d'Asio L. 10.
21. Peressutti Luigi di Anduins menzione onorevole e L. 5 al bovaro.
22. Zancan Antonio di Vito d'Asio idem.

Categoria II. Lettera C — Vacche da 3 a 4 anni.

23. Zannier Gio. Maria d.o Bianc di Clauzetto med. d'argento della Associazione Agraria di Udine e L. 10 al bovaro.
24. Brovedani Pietro di Clauzetto med. di bronzo del Comizio e L. 10 al bovaro.
25. Idem menzione onorevole.
26. Vecil Antonio di Anduins L. 10.

Categoria II. Lettera D — Vacche da 4 a 6 anni.

27. Del Missier Luigi di Clauzetto med. d'argento dorata del Comizio e L. 15 al Bovaro.
28. Zannier Pietro di Clauzetto med. argento del Comizio e L. 10 al Bovaro.
29. Tosoni Daniele di Pradis med. arg. del Comizio e L. 10 al Bovaro.
30. Zannier Gio. Maria di Clauzetto diploma di merito e L. 10 al proprietario.
31. Zancani Vincenzo di Vito d'Asio med. di bronzo.
32. Colledani Giovanni di Pielungo med. di bronzo.
33 Sabbadini D.r Daniele di Vito d'Asio L. 10 al proprietario.
34. Zancani Giovanni Vito d'Asio med. di bronzo.

Categ. 3.a (gruppi).

35. Zannier Gio. Maria di Clauzetto med. argento dorata.
36. Jogna Nicolò e Pietro di Forgaria med. di bronzo dell'Ass. Agr. e L. 10 al Bovaro.
37. Cecconi co. Com. Giacomo di Pielungo diploma di merito.
38. Colledani Giovanni di Pielungo diploma di merito e L. 5 al bovaro.
39. Silvio Rossi di Casiacco menzione onorevole.
40. Sabbadini D.r Daniele di Vito d'Asio diploma di merito.

PORDENONE.

— Ringraziamento del Sovrano

Nei giorni passati l'egregio pittore e decoratore signor Antonio Polese Serafini inviò a Sua Maestà una pregievole pergamena, in cui è ricordato il lieto evento della nascita del principe del Piemonte. L'augusto Sovrano gradì l'omaggio del valente artista e gli fece pervenire nel suo Real Nome i più vivi ringraziamenti.

CIVIDALE.

4. — Nel giorno 2 corr. morì in Milano il cav. uff. Edoardo Roncaldier. Dopo lunghi ed onorati servizi prestati come capo Divisione delle Ferrovie Mediterranee chiese il meritato riposo. Egli era affezionato alle patrie istituzioni, indistintamente amato e stimato si a Milano che a Cividale, ove abitualmente passava con la famiglia l'autunno, per l'aureo suo cuore, per intelligenza e per affabilità. Lasciò la moglie, un figlio ed una figlia nel più profondo dolore.

Io lo ebbi per tanti anni vero amico, e sempre eguale, ed ora mi resta solo il grato suo ricordo ed il più vivo dolore di averlo perduto!

F. d. N.

SUTRIO

Al pompiere A. Barbacetto, Paluzza

Perchè il sig. Antonio Barbacetto battendo felicemente ritirata, desidera che la polemica, da lui iniziata, sia chiusa, io accetto mio malgrado l'invito e lascio al pubblico gli apprezzamenti e.... commenti relativi!

Luigi Sele [illegible] Comunale,

Cronaca Elettorale

COLLEGIO DI UDINE.

— **Piccole note.**

Continuano le più vivaci discussioni, per parte di alcuni soci della società fra impiegati del Comune i quali si erano fatti promotori della convocazione dell'assemblea per trattare in merito alle presenti elezioni politiche. Come dicemmo l'altro giorno, l'assemblea approvò una pregiudiziale, con cui, ricordandosi l'articolo detto Statuto che vietava di occuparsi di tali questioni, si finiva col non trattarne nè in bene nè in male. Ma chi era stato incaricato di far prendere all'assemblea un voto in un certo senso, tanto da poter dire che si andava di proclamazione in proclamazione non sanno darsene pace. La passione di parte vorrebbe sempre soffocare il buon senso!..

— Fra le piccole trufferie (si ricorre a tante, in epoca elettorale! anche più grosse), che gli avversari nostri adoperano, è questa: distribuiscono schede, dov'è stampato Giuseppe *Spilimbergo* anzichè *Solimbergo*. Così, pensano, se taluna scheda porterà il primo nome, potranno sorgere contestazioni. — Il fine giustifica i mezzi!

— **La Massoneria dichiara.**

Si deve ammirare, più che riconoscere il sottile ingegno avvocatesco in questo stelloncino elettorale del *Paese:*

La Massoneria dichiara

La Massoneria, a mezzo del suo gran Maestro Ettore Ferrari, mandò una dichiarazione ufficiale che il comm. Solimbergo non è massone.

⁂

Perchè?

Perchè questa dichiarazione, portata dal noto massone signor Romeo Battistig ai giornali cittadini, alla vigilia delle elezioni?

Si vergogna la Massoneria e respinge il nome di Solimbergo come un'imputazione?

O teme che egli debba vergognarsi di lei?

Nel primo caso sarebbe una patente d'infamia ch'essa darebbe a lui; nel secondo caso riconoscerebbe che è vergognoso per un candidato appartenere alla Massoneria.

Ora, perchè la Massoneria faccia un simile sacrificio bisogna proprio che si tratti di un suo figliuolo!

Non altrimenti, talvolta nei processi l'avvocato sa mostrare bianco il nero e nero il bianco... per puro amore della verità. Ma nei Tribunali vi sono i giudici e alle Assise i Giurati che dei tentativi di occultazion della verità sanno far giustizia. E questa volta, i giudici saranno gli elettori!

⁂

— **Sarebbe ottima cosa** e ne fu parecchie volte trattato nei giornali e anche sulla *Patria*, che gli avvocati eletti deputati dovessero, finchè conservano il mandato, cessare l'esercizio della professione: in altre parole, che la professione di avvocato fosse incompatibile col mandato contemporaneamente tenuto di deputato. Gli avvocati deputati si mettono in una condizione troppo privilegiata rispetto ai loro colleghi e di fronte dei clienti.

Questa incompatibilità è riconosciuta da statisti insigni; e dovrebbero cominciare gli elettori a metterla in pratica col non eleggere avvocati al Parlamento.

⁂

— **Commercianti ed esercenti**

A Padova, i commercianti e gli esercenti si riunirono, per proclamare una candidatura da contrapporre all'uscente deputato Alessio, perchè non vogliono un radicale.

A Milano, commercianti ed esercenti si raggruppano, nella grande maggioranza, intorno alle candidature dei liberali, contro socialisti; contro repubblicani, contro radicali — contro tutti i virgulti, insomma, che formavano lo sfasciato fascio popolare.

A Udine, si era tentato di trascinare l'Unione esercenti nel turbine della politica radicale, come si è tentato con l'associazione degli impiegati comunali: ma il colpetto fallì. A Udine, vi è un grande industriale, che appartiene al bossolo girardiniano. Egli va ora girando per le pistorie a raccontare che Girardini è stato

contrario al forno municipale

pel quale il Comune ha stanziato in bilancio 10000 lire: chi lo ha voluto, quel forno, è stato il comm. Perissini... Girardini si è opposto... Povero Perissini! Lo tirano in campo, essi, anche dopo averlo politicamente ucciso a quel modo!...

Uno dei manifesti pubblicati dagli esercenti di Milano, contro i candidati che favorirono lo sciopero, dice:

« Tutti questi - deputati del fascio popolare - li abbiamo visti alla prova, **imporsi con la violenza alla libertà di lavorare, alla libertà di far sentire la nostra voce col mezzo della stampa,** li abbiamo sentiti perfino dichiarare apertamente di voler « affamare la borghesia... »

Leggamo queste parole e ne traggano spiegazione i nostri esercenti, i nostri « borghesi »!

Il manifesto dei socialisti

Fu affisso ai muri il manifesto del Comitato elettorale socialista — e fu anche distribuito in forma di circolare. Come manifesto di propaganda, bisogna convenire ch'è fatto abilmente: in forma piana, persuasiva, senza colpi di gran cassa. Conchiude col dire:

Lavoratori

Se credete che il progresso e la civiltà devan por fine ai vostri mali presenti; se avete fede che le vostre aspirazioni ad uscir dalla miseria e dall'abbrutimento che vi attornia e vi soffoca e conquistarvi una vita umana e civile, si apriranno il passo per mezzo di quella forza che vi dà il numero e che la concordia fraterna e la coscienza dei vostri diritti, affermeranno; — raccogliete compatti i vostri voti sul nome che il Partito Socialista vi propone pel collegio di Udine. — il nome d'un vostro fratello che vive la stessa vostra vita misera e travagliata e che lotta valorosamente per la vostra emancipazione, — il nome di

Felice Quaglino

Muratore

Noi dissentiamo dai socialisti; il collettivismo non ci ha mai persuaso — benchè le sofferenze di molta parte del popolo noi pure conosciamo, e per prova: sofferenze tal volta dovute a colpa individuale, spesso non per propria colpa incontrate, come i dolori fisici, le privazioni materiali, le miserie morali che piombano sulle esili, gracilissime spalle di poveri fanciulletti o di egrotanti donne e d'impotenti vegliardi. E crediamo che molto si debba fare per lenirle — tutti. Dissentiamo dal socialismo: e citeremo un altro punto di dissenso col loro proclama: là dove parla del sacro diritto dei lavoratori di astenersi dal lavoro: individualisti impenitenti, per noi sacro altrettanto è il diritto di chi vuol lavorare: in altre parole, noi vogliamo coesistenti insieme il diritto allo sciopero e il diritto al lavoro: vogliamo assicurata la libertà per tutti.

L'individualismo è anche un punto grave di dissenso fra socialisti da una parte e radicali e repubblicani dall'altra: come un altro punto di dissenso fra socialisti e radicali è la forma di governo, poichè i primi dicono: noi siamo repubblicani *perchè* siamo socialisti, mentre i secondi un'affermazione apertamente repubblicana non la fanno. (*Vedi discorsi Caratti e Girardini*).

Queste sono differenze sostanziali: eppercìò noi salutiamo come un ritorno alla sincerità politica il distacco fra socialisti e radicali e fra socialisti e repubblicani. Ciascuno al suo posto: così soltanto le correnti della pubblica opinione si possono nettamente dirigere verso la meta alla quale ogni partito aspira.

Vedremo pertanto, per la seconda volta (la prima si ebbe in occasione delle elezioni amministrative) una chiara affermazione socialista; potremo contare quanti sono in Udine e nelle altre sezioni del Collegio i socialisti coscienti e fermi nel loro convincimento.

Quanti e quali sono i candidati nella nostra Provincia

Presentiamo ai nostri lettori un prospetto sinottico dei deputati uscenti e dei candidati ufficialmente dichiarati, per la nostra provincia;

UDINE: uscente Girardini avv. Giuseppe, radicale-legalitario.

Candidati: Solimbergo avv. Giuseppe ministeriale; Girardini; Barzilai Salvatore, repubblicano; Quaglino Felice, socialista; ignoriamo il riformista o rivoluzionario.

CIVIDALE: uscente Morpurgo comm. Elio, costituzionale. Non ha competitori — seppure, come si era annunciato, non vi saranno voti dispersi sul nome del socialista riformista Guido Podrecca.

GEMONA - TARCENTO: uscente Caratti avv. Umberto, radicale legalitario.

Candidati: D'Aronco architetto Raimondo, ministeriale; Caratti avv. Umberto.

TOLMEZZO: uscente Valle cav. Gregorio, costituzionale indipendente.

Candidati: Valle e Rondani Dino, socialiste, non sappiamo se rivoluzionario o riformista.

PORDENONE: uscente Monti avv. Gustavo, ministeriale.

Candidati: Monti e Policreti avv. Carlo radicale legalitario (?)

SPILIMBERGO-MANIAGO: uscente Pascolato cav. Alessandro, costituzionale (ritiratosi).

Candidati: D'Odorico Odorico, ministeriale.

PALMANOVA-LATISANA: uscente de Asarta co. Vittorio, costituzionale.

Candidati: De Asarta e Driussi avv. Emilio, radicale parlamentare crediamo del gruppo non Sacchiano.

S DANIELE CODROIPO: uscente Luzzatto avv. Riccardo, repubblicano.

Candidati: Riccardo Luzzatto.

S. VITO AL TAGL: uscente Freschi conte Gustavo, costituzionale (ritiratosi).

Candidati: Rota co. Francesco, costituzionale; Galeazzi avv. L. D. radicale legalitario.

COLLEGIO DI UDINE

I presidenti dei seggi elettorali

Sez. I. — Avv. Toriasco vice presidente di Tribunale.
Sez. II. — Avv. Zanutta giudice.
Sez. III. — Avv. Goggioli giudice.
Sez IV. — Avv. Solmi, giudice.
Sez. V. — Avv. Canoserra giudice.
Sez. VI — Avv. Contin giudice.
Sez. VII. — Avv. Turchetti giudice
Sez VIII. — Avv. Giovanni Baldissera vicepretore del II Mand

Le sez. IX, X, XI, saranno presiedute rispettivamente da consiglieri comunali all'uopo incaricati.

I discorsi di Girardini

a Pasian Schiavonesco.

L'avvocato Girardini continua la sua *tournée* elettorale nei comuni del secondo mandamento; ieri sera si recò a Pasian Schiavonesco ed a Pasian di Prato.

A Pasian Schiavonesco gli venne concessa la sala ad uso teatro del paese; fu presentato all'uditorio, in gran parte di contadini fra i quali si poteva notare qualcuno di Udine, dal sig. Luigi Greatti. L'oratore incominciò il suo dire avvertendo che non veniva per fare un discorso politico, questo l'aveva già fatta la sua prima in Udine nella sala Cecchini alla presenza di ben mille e cinquecento persone. (!). Incominciò poi le sue solite tirate contro il sistema tributario attuale, le spese ch'egli chiama inutili ed il succhionismo del pubblico erario, spesso interrotto da pronte e giustificate obbiezioni di qualcuno dei presenti. A un dato momento il sig. Vida del luogo pregò il Girardini di permettergli alcune domande su determinati argomenti e precisamente sui dolorosi fatti di Innsbruck, sul dazio del grano e sugli ultimi moti rivoluzionari, domande che formulò in bella forma e concisamento.

L'avv. Girardini fece di tutto per eludere una risposta precisa alle questioni che gli erano stato presentato nello stesso tempo ritorcere agli avversari accuse che tanto bene gli si confacevano; e non è a dirvi che l'ilarità dell'uditorio, vedendo un così fino oratore imbarazzato, crebbe ancor di più quando alle interruzioni si aggiunse qualche arguta uscita dei buoni villici ed alcune grida di viva Solimbergo.

Il Girardini capì che l'ambiente era troppo infido e non troppo compiacente a credere alle sue stringenti dimostrazioni; e pensò bene di ritirarsi in buon ordine, quando s'era già fatto innanzi qualche altro per chiedegli altre e più ampie dilucidazioni.

A Pasian di Prato.

Anche qui la stessa commedia: le solite tirate, le solite convincenti dimostrazioni, le stesse intenzioni e domande lasciate senza risposta, infine la stessa precipitosa ritirata. Il risultato ottenuto ed i commenti dei villici, inutili riferirli.

A domani.

Mari d'inchiostro, montagne di carta, fiumi di eloquenza, uragani di applausi — tutto andrà domani a finire nelle urne: ma tutto sarà stato indarno, se gli elettori non accorreranno numerosi a deporre la loro scheda, scritta con ferma coscienza e con fede secura. Tutti gli elettori hanno in mano l'arma per il trionfo dei loro principi, delle loro convinzioni: tutti esercitino il loro diritto, adempiano il loro dovere: così si combattono le battaglie della civiltà.

Volete che l'ordinamento sociale, nel quale pur ogni onesta energia e ogni intelligenza trovano il modo di farsi valere, sieno sconvolti da nuovi organamenti ancora circonfusi in una nebulosa che fosse appena i secoli chiariranno?... E allora votate per il candidato socialista.

Volete che le istituzioni — le quali ci hanno dato l'unità e la libertà della Patria e l'hanno per quasi mezzo secolo conservata malgrado immani difficoltà e ripetuti pericoli — cadano, per affrontare l'ignoto di una repubblica che potrebbe apportare nuovo smembramento all'Italia e a non lungo andare un nuovo servaggio?.. Votate per il candidato repubblicano.

Volete che si perpetui l'equivoco delle istituzioni patrie semplicemente « tollerate fino a quando saranno col popolo », combattute quando fossero « contro il popolo » — affermazione fatta per lo studio di non discontentare nè gli uni nè gli altri, e senza riflettere alla obbiezione che la Monarchia nostra si regge di conformità al volere delle maggioranze di coloro che il popolo rappresentano, ciò che rende impossibile il conflitto?... Votate per i radicali — un dì plaudenti a *generosi risvegli* caratterizzati da selvaggi atti, un dì rannicchiati dietro l'usbergo di affermazioni equivoche e lagnantesi di essere stati traditi.

Ma no: questo voi non vorrete. Voi porterete il vostro voto su chi vuole la libertà con l'ordine — cioè l'impero della legge tutrice del diritto di ognuno, poichè libertà e disordine sono due termini inconciliabili come la luce e le tenebre, come il bene ed il male. Voi porterete il vostro voto su chi, alla devozione per il nostro glorioso istituto monarchico, unisca la più viva ed acuta aspirazione ad ogni forma di progresso purchè ordinato e pacifico. Voi porterete il vostro voto sul nome di

Giuseppe Solimbergo.

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO.

Raimondo D'Aronco

a Tarcento e a Tricesimo.

Nella *seconda edizione* di ieri del nostro Giornale, riferimmo delle accoglienze cordiali avute giovedì a Gemona — sua terra natale — dall'architetto prof. Raimondo D'Aronco.

Per quelli che non lessero la 2.a edizione, ricorderemo solo che gli operai gemonesi fecero un'affettuosa indimenticabile dimostrazione al loro concittadino illustre. Il quale era accompagnato dai maggiorenti del Collegio, dai Sindaci di Tricesimo, Tarcento Cassacco, Segnacco Ciseris, Magnano, Artegna ed altre rappresentanze e trovò a Gemona altri Sindaci... Dal che si comprende quale largo seguito abbia la candidatura D'Aronco.

Ciò premesso, diamo posto alla seguente relazione d'un nostro inviato speciale:

A Tarcento

Taluni credevano che pochi dovessero essere i fautori di D'Aronco. Il fatto si incaricò di smentire le previsioni.

Il comm. D'Aronco sale alle due a Tarcento alla birreria Ferigo sul piazzale del mercato. Noto nella vettura il sig. Boldi Giuseppe assessore comunale di Tarcento, (il sindaco sig. Vincenzo Armellini si recò incontro in bicicletta), dott. G. Biasutti, consigliere provinciale del Mandamento, il sig. Giacomo Boschetti il popolare consigliere comunale di Tricesimo. In altre vetture il co. dott. Antonino Deciani sindaco di Cassacco, il dott. Pietro Mini di Nimis, il dott. Giuseppe Gervasi medico comunale di Nimis, il sig. Eugenio Bortolotti di Tricesimo, vicepresidente del Comitato elettorale, il signor Morgante Giacomo assessore delegato di Segnacco ecc.

Ad attendere il comm. D'Aronco si trovavano oltre centocinquanta persone. Ce ne sarebbero state anche di più, ma meglio è dire meno che di più.

Difficile è far nomi tra tanti. Eccone alcuni ad ogni modo:

Di Tarcento: Sindaco, assessore Boldi, assessore Troiani, assessore Vuanello, assessore Toffoletti, cons. Paoloni, Armellini Luigi presidente della congr. di Carità, dott. Morgante presidente della Società Operaia, il cav. Lanfranco Morgante il cav. Luigi Perisutti, il prof. Sporeni, il sig. Giov. Zop, il sig. Eugenio Grillo.

Di *Lusevera*: il Sindaco Love con gli assessori, quasi tutto il consiglio comunale e semplici elettori col segr. perito Pusca;

Di *Ciseris*; assessori, cons. com., essendosi scusato il Sindaco e il segr. com.

Di *Magnano* il sindaco Domenico Franz, gli assessori Urli, Del Pino ed altri consiglieri od elettori

Di *Segnacco* Sindaco, ass. Morgante, l'assessore Iop giudice conciliatore i cons. com. Di Maria, Manini, Del Fabbro, segr. comunale Zanini, il presidente della Congregazione di Carità Pellarini. il sig. Andreoli vice segretario del Comitato elettorale, l'ing. Giulio Biasutti e molti altri elettori.

Di *Nimis* l'assessore Comelli Paolo. l'assessore Gervasi, l'assessore Ceschia, il notaio Mini, il dott. G. Gervasi anche per il dott. O. Gervasi ed altri cons. com. ed elettori Scusato l'assessore Comelli-Moro Giov. di Torlano ecc,

Di *Gemona*: il co. cav. Ferdinando Gropplero, presidente del Comitato, l'avv. Piemonte seg. del Comitato, il cons. com. Raffaelli, il cons. com. Fedrigo, i signori Del Fabbro Giuseppe, Gropplero co Bulfardo. Stefanutti Tomaso. Stefanutti Giuseppe, Fantoni Guido, Fantoni Pietro di Domenico, Brollo Antonio, Stefanutti Giuseppe di Tomaso, Gurisatti Francesco di Luigi, Mariani Domenico, Antonini Paolo, Gubiani Giacomo, Strobili Mariano, Del Fabbro Francesco. Pietro Pittini di Santo, Raffaelli Ugo, Gurisatti Gio. Batta ecc.

L'arrivo di questi gemonesi fu un atto di omaggio al concittadino ed al capoluogo del Mand. di Tarcento.

Nella sala superiore della Omeria Ferigo vi furono le presentazioni, l'architetto d'Aronco strinse a tutti la mano famigliarmente.

Porse il saluto di Tarcento il venerando cav. Lanfranco Morgante, amico personale del Caratti, che aveva presentato il Caratti agli elettori di Tarcento nel 1900 ritenendo che ben diversa dovesse essere la di lui condotta politica... Fu applauditissimo.

Rispose il comm. D'Aronco compiacendosi di trovarsi in mezzo ad operai, rammentando d'essere posto pur lui operaio. Alieno dal fare promesse che non si possono mantenere, dichiarò che, se eletto, si occuperà assiduamente per il progresso del collegio, riaffermando per il progresso con l'ordine.

Il sig. Giacomo Boschetti parlò efficacemente con frase espressiva, accolta da approvazioni, salutando a nome di Tricesimo e compiacendosi del favore quasi generale che il nome del D'Aronco ha incontrato nel collegio.

Toccò efficacemente dei disordini recenti.

L'avv. cav. Perissutti, esprimendo il suo dispiacere per essere elettore altrove, ricorda le alte virtù del comm. D'Aronco censura la condotta politica dell'avv. Caratti; biasima il *privilegio* da lui sostenuto alla Camera a favore di Todeschini, il diffamatore del friulano Trivulzio, il quale ha trovato il modo di non andare in carcere...

Dopo molte strette di mano e salutato da evviva, il comm. D'Aronco partì per Tricesimo.

A Tricesimo

Nella sala Boschetti fu servito un rinfresco. *Sala Stringher*, la chiamò il sig. Giacomo Boschetti, poichè in quella sala fu proclamata la candidatura dell'udinese comm. Bonaldo Stringher.

Molti di Tarcento, Cassacco, Segnacco e di Gemona avevano seguito il comm. D'Aronco.

Nei Tricesimani, noto il sindaco Orgnani, l'assessore Chiussi Giuseppe, l'ing Pauluzzi, il nob. Antonio Orgnani presidente del Circolo Agricolo di Tricesimo, il dott. Mauroner, l'ing. Massimiliano Orgnani, il sig. Bonifazio Piussi ed altri signori.

Salutato dal sindaco di Tricesimo co. cav. dott. Orgnani, il comm. D'Aronco ringraziò per le cordiali accoglienze, un'altra volta dichiarando di essere alieno da vani discorsi e di proporsi di essere utile al collegio a fatti.

Il dott. Mauroner brindò a D'Aronco e al Re.

L'ing. Pauluzzi saluta Raimondo D'Aronco, gloria dell'arte, onore del Collegio.

Sorge quindi il sindaco di Tarcento sig. Vincenzo Armellini e reca a Tricesimo il saluto di Tarcento. Dichiara di non essere oratore viceversa pronuncia un discorso di vibrata ed energica protesta contro gli organizzatori di scioperi briachi di odio, causa di regresso per la nostra cara patria. Un calorosissimo battimani accoglie la requisitoria del Sindaco di Tarcento il quale chiamò l'on. Caratti l'ex deputato. Boschetti Giacomo, ricordato che nella sua sala si era proclamata candidatura dell'illustre udinese comm. Stringher, mette in evidenza la modestia e il sapere del prof. R. D'Aronco. Insiste con frase bonaria, sulla necessità di avere un governo che sappia tutelare i diritti di tutti. Accenna alle madri i cui figli — chiamati dal dovere sotto le armi — sono esposti alle ingiurie e sino alle sassate da parte dei dimostranti.

L'avv. Perissutti chiude la serie dei discorsi, con frase vigorosa censurando l'operapolitica dell'onorevole avvocato Caratti, opera di disorganizzazione delle forze vive del paese, opera di ingiustizie, opera demolitrice dell'esercito e della marina, speranze della patria; opera di propaganda contro le credenze religiose delle nostre popolazioni.

Col discorso Perissutti la riunione ebbe termine. Il Sindaco conte Orgnani e il popolare *sig. Jacom* Boschetti, vollero accompagnare il comm. D'Aronco fino fuori Tricesimo.

⁂

La solita nota:

L'avv. cav. L. Perissutti s'era offerto di sostenere il contradditorio coll'avv. Caratti in Tarcento: i fautori però del Caratti — in omaggio forse alla libertà — si opposero non solo, ma prevennero l'avv. Perissutti dei fischi, cui sarebbe andato incontro...

⁂

Ci scrivono da Venzone.

4 novembre 1904.

Una farsa tutta da ridere. Fuori il nome!

E' stato oggetto delle risa più saporite e generali la frottola inventata dal *Friuli* dell'offerta di lire 500 a Pascolato Giuseppe perchè nel giorno delle elezioni pensasse (?) a Raimondo d'Aronco. Le speranze dei carattiani devono essere molto basse, dal momento che ricorrono a quelle ignobili menzogne ed invenzioni come mezzi elettorali. Perchè il *Friuli* non ha pubblicato il nome di quel B. C. (o D. E., oppure F. G. ecc.) che sarebbe l'offerente di tanto importo?...

Diremo noi invece perchè il *Friuli* ricorre a quei condannabili artifici. A Venzone l'ambiente si è cambiato: il popolo è stanco di essere menato per il naso dai soliti tre o quattro maneggioni, e vuol fare da sè, tanto più che il conte Caratti non ha mai pensato al Comune. E' inutile: potrebbe quassù venire il conte Caratti in persona, e girare il paese preceduto dai suoi turiferari ben conosciuti, che le sorti non migliorerebbero affatto.

Il *Friuli* ha messo le mani avanti; e per giustificare la sconfitta, si prepara a parlare di acquisto dei voti.

No, per Dio! gli elettori Venzonesi non si vendono al miglior offerente, nè si lasciano intimidire. Il nome di Raimondo D'Aronco uscirà trionfante dalle urne perchè

1. il conte Caratti nulla fece per Venzone;
2. il conte Caratti è appoggiato da tali, che non lo rendono davvero simpatico — anzi!;
3. il co. Caratti non può favorire gli interessi del popolo Venzonese;
4. perchè Raimondo D'Aronco è una gloria del collegio;
5. perchè D'Aronco non è un avvocato parolaio, un cantastorie, un vendifumo, ma un autentico amico del popolo, nato e cresciuto in mezzo al popolo.

W D'Aronco!

Alcuni elettori venzonesi

⁂

L'operato del deputato Caratti.

Ci scrivono da Gemona:

Coloro che dicono che l'avv. Caratti non abbia lasciato alcuna traccia della sua vita di deputato, non sono in tutto esatti. Sono esatti nel senso che, tranne alcuni favoritismi attribuiti dalla pubblica opinione alle sue ingerenze, e tranne la mescolanza del suo nome nella vita amministrativa dei comuni di Nimis, Segnacco e Magnano, nulla egli fece a pro del Collegio. Non sono esatti nel senso che l'avv. Caratti, nella Camera, e fuori, non sia stato un buon elemento per i sovversivi. Viene ora ricordato il fatto più recente, quello della sua partecipazione al convegno di Milano, e successivo di Roma, dove, anzichè trovare una parola di biasimo ai disordini e loro promotori, si vide nei medesimi un *generoso risveglio popolare*. Ma la sua partecipazione fu attiva e continua, durante la intera legislatura, alle mene dei sovversivi.

Si trattasse di convalidare la contestata elezione di un estremo, o di combattere la convalidazione di un deputato costituzionale; si trattasse di propugnare negli sparsi Collegi d'Italia le candidature antimonarchiche, o di avversare le persone devote alle istituzioni; si trattasse di negare l'autorizzazione a procedere contro deputati sovversivi, o ad eseguire in loro confronto le sentenze; si trattasse di aderire a mozioni partigiane degli estremi, o di censurare con interrogazioni parlamentari le autorità per aver provveduto al buon ordine; sempre il Caratti fu presente e consenziente con i sovversivi. E del resto, lo doveva perchè legato al fascio dei popolari... In cospetto di ciò, che cosa vale l'addurre che il Re si servì del tramite del Caratti per mandare un dono a Gemona, e che si trovò insieme con lui a Beano?

Non vale nulla, perchè sono i fatti sopradetti quelli che qualificano l'operato, e i propositi del nostro uomo; è il tono che fa la musica. E come gli elogi da lui fatti alla chiesa di Alesso ed ai suoi costruttori, non confermano che Caratti sia cattolico, perchè anzi egli fa professore di anticlericalismo e sostiene il giornale *Il Friuli* che dei giornali anticlericali è il tipo più scalmanato; e così la sua intima natura e tendenza di sovversivo non è tolta, sebbene egli possa essere stato ricevuto dal Re, e frequenti il Club Unione.

Ecco l'uomo. E tale essendo in se stesso doveva continuamente affaticarsi di apparire diverso per sostenersi nel collegio di Gemona-Tarcento, dove la fede religiosa è viva e profonda, dove l'amore alla monarchia è radicato così che forma una sola natura con l'amore alla Patria. Da ciò quel dire e non dire che fu notato nei discorsi dell'on. Caratti, da ciò quel solleticare suo di passioni e tendenze anticlericali e demagogiche ed il contemporaneo appoggio su una base elettorale costituita da interessi borghesi (banchieri, imprenditori, speculatori ecc.); quel promettere mari e mondi alle classi stipendiate (il programma dei radicali è già stato definito un attentato alle pubbliche finanze), e il contemporaneo deplorare il rigore delle imposte di qui insomma tutto quel cumulo di contraddizioni che costituiscono il bagaglio di un'uomo costretto a sostenersi.

Quella è stata l'attività del co. Caratti. La sua opera negativa per il collegio fu una necessaria conseguenza della sua falsa posizione. Nè in passato si prestò, nè in avvenire egli potrà prestarsi utilmente, ed a fatti, per gli interessi di Gemona-Tarcento; perchè vi sono ostacoli decisivi e di universale conoscenza:

A. la sua appartenenza alla consorteria radicale udinese;

B. la sua appartenenza ai gruppetti parlamentari antimilitaristi.

La prima circostanza ha ricevuto anche recentemente, nella rinunzia Perissini, la più eloquente prova; maggiore e più clamoroso esempio di consorteria non si poteva offrire al pubblico che spassionatamente guarda le cose e ragiona.

Fanno proprio ridere coloro che sperano nell'opera del Caratti per

l'attuazione della ferrovia Spilimbergo-Gemona. Questa ferrovia è osteggiata dagli interessi udinesi; e Caratti non farà per essa nulla più di difese e atti platonici.

La seconda toglie all'avv. Caratti di poter portare una ragione decisiva per la riuscita della ferrovia medesima. Nel mandamento di Tarcento, la bonifica di Bueriis fu più osteggiata che favorita dal Caratti, osteggiatissima dal suo giornale *Il Friuli*.

Non si era mai prima d'ora parlato nel nostro Collegio d'intrammettenze parlamentari nelle cose amministrative: ma ora se ne parla.

Parecchie strade di montagna in questo mandamento sono di tale importanza strategica, che se l'avv. Caratti non fosse stato ostacolato dal suo antimilitarismo, avrebbe potuto con poco sforzo il sussidio dello Stato.

Il Collegio di Gemona-Tarcento deve in conclusione liberarsi del Caratti in omaggio alla sincerità politica, perchè egli, con i suoi sentimenti, non può dire di rappresentare i nostri; in obbedienza ai suoi principii, e per la difesa dei suoi legittimi interessi.

La rapida carriera

di un «presidente».

Un maestro ci scrive;

Invero che commuove l'*agitazione* dei 30000 maestri e dei 6000 professori d'Italia per il loro padre Umberto Caratti: commuove in sommo grado, tanto più che solo da poco tempo egli è padre nostro e non vi è quindi ancora stata la possibilità di quel rinsaldamento di affetti che avviene solo col tempo; e perchè prima di esser nostro papre, non era nemmeno.. della nostra famiglia!..

Perchè la nomina dell'avv. Umberto Caratti a presidente dell'Unione magistrale italiana è avvenuta con un accelerarsi di circostanze così carine, che voglio proprio riferirvele.

Dunque, i maestri che lo amano come un padre devono sapere che, fino all'agosto del 1904 — vale a dire fino all'agosto ultimo passato, che non è poi molto lontano — l'avv. Umberto Caratti non era nemmeno socio della magistrale nè della sezione di Udine dove risiede nè della sezione di Gemona' dove è deputato. Fu sui primi di agosto — si racconta — che il presidente della Unione magistrale italiana on. Credaro, scrisse una lettera sollecitatoria perchè l'on. Caratti si facesse socio: e il maestro Luigi Lenna di Gemona, ritornato dai bagni di Lusnitz, dopo il 15 di agosto, fece dal maestro Vidali di Buia inscrivere l'on. Caratti fra i soci e sui primi di settembre radunatosi il consiglio provinciale della friulana a Udine, ecco l'on. già nominato delegato al Congresso e il 24 settembre noi, 30000 maestri italiani — che domani guarderemo tutti con occhio fiso al collegio Gemona, palpitanti di ansietà affettuosa — avevamo il nostro nuovo presidente!

Più rapida carriera per giungere ad una presidenza, ad una paternità, mi pare difficile imaginare!... Non occorsero nemmeno i nove mesi, per aver tale figliuolanza! In meno di un mese l'on. Caratti nacque socio, crebbe delegato, fu presidente — cioè padre!...

Meno male che questa paternità o presidenza non porta grandi disturbi, come dice l'on. Credaro: un discorsetto, quando ci si trova fra maestri, un discorsetto compensato da vivi calorosi entusiastici applausi: ecco la cosa più importante!

COLLEGIO DI SPILIMBERGO MANIAGO.

Spenti!..

5 *novembre*. — Tutte le armi sono state adoperate dai multicolori avversarii, i quali, fino ad otto giorni fa, non sapevano capacitarsi che la loro lotta, avente per base l'invidia, non poteva continuarsi contro il sig. Odorico Odorico.

Si è perciò che in brevissimo spazio di tempo questo nome simpatizzando, agli onesti elettori di tutto il collegio nessuna delle armi distolse la fede subitamente sorta nelle loro anime, il proposito fermo di far trionfare dall'urna

Odorico Odorico

E codesti nemici avevano tentato e messo insieme un connubio schizzante velenose bave contro i sostenitori di questo nome onestamente, costantemente illibato, serenamente, apertamente democratico.

Ma non valse neppure il verbo di un direttore di giornale femminile, non l'ostinato proposito di combattere il sig. Odorico in qualunque modo, non una minuziosa indagine da taluno fatta sulla vita altrui nella vana speranza di ritrovare taluna delle sue molteplici qualità deplorevoli — niente insomma di tutto questo, nè alcun altro possibile mezzo riuscì ad infirmare la candidatura sorta dal popolo e per il popolo!

Gli infelici, sbaragliati, sono spenti!... Non osano più altro se non sorridere per nascondere la bile e lo sconforto derivante dalla dolorosa constatazione della loro impotenza.

Però i sistemi adoperati fino a poche ore fa, devono mettere in guardia gli elettori, i quali domani andranno compatti alle urne per dimostrare agli autocrati di non aver bisogno del loro verbo, agli incoscienti di possedere un sano criterio, al collegio intero ed all'Italia tutta la simpatia affettuosa che indissolubilmente li avvince al loro compaesano Odorico Odorico.

L'affetto così spontaneo sorto verso questo giovane uomo figlio del lavoro, induca gli onesti elettori di tutto il collegio a concorrere tutti col loro suffragio a far uscire domani trionfante dall'urna

Odorico Odorico.

(Nostro telegramma).

Sequals, 5, ore 10,10

Iersera al teatro Zecchini, affollatissimo, l'avv. Peter Ciriani parlò applauditissimo apprendo contraddittorio pro Odorico. Rispose contrastato, lo studente Giovanni Plateo di Fanna, radicale, sostenendo candidatura protesta per Guido Podrecca. Conferenziere rispose confutando brillantemente.

Sarcinelli.

Le manovre per la dispersione dei voti

Fu pubblicato il seguente manifesto, per mettere sull'avviso gli elettori contro una delle solite manovre elettorali:

Il comm. prof. Domenico Pecile, con lettera sua, in data 29 ottobre 1904, diretta al prof. Mercatali, Direttore del «Friuli» di Udine, e pubblicata sul numero di Martedì 1.o novembre su quel giornale - dichiarava *di non accettare la candidatura offertagli da un gruppo di amici nel nostro Collegio.*

Ci consta che i suoi sostenitori vanno subdolamente suggerendo di fare lo stesso una affermazione sul suo nome, allo scopo di ottenere la tanto desiderata dispersione dei voti.

Voi non sprecate in vane, per quanto meritate, dimostrazioni di simpatia la nobile arma del voto, che solo deve servire alla solenne ed utile affermazione della propria volontà, ma votate per colui, che la volontà di tutto il Collegio ha già designato:

Odorico Odorico

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Movimento elettorale

L'on. Valle è sicuro della sua riuscita. Il competitore che gli sta di contro, del partito socialista, non ne ha alcuna probabilità lo ha confessato lui stesso nel suo discorso-programma, dicendo che i socialisti non sono scesi in campo che per un'affermazione di partito.

Non per questo però si astennero da un indefesso lavorio. Si dice abbiano speso diverse migliaia di lire per il richiamo di diversi operai dall'Estero! Ecco, operai, dove vanno i denari che voi con gravi sacrifizi versate nelle casse dei socialisti in attesa che questi un dì vengano in vostro aiuto!...

Oggi ultimo giorno di lotta, questa si acuirà più che mai. I muri si copriranno di svariati manifesti: ognuno tenta le ultime risorse a favore della propria causa. L'on Valle si avrà il suffragio universale. I dissidenti si avranno a Villa Santina, Prato, Oltris di Ampezzo, Lauco: nel canal del Ferro per i socialisti spira poco buon'aere: la lotta più accentuata ad ogni modo la si avrà a Tolmezzo, ove pare voglia far capolino qualche altra candidatura.

* * *

Ci scrivono da Tolmezzo, 4 novembre:

Pochi oligarchi che per ironia di espressione si chiamano *fratelli-compagni* hanno deciso al prossimo comizio di fare incetta di voti al nome del socialista Dino Rondani

Libertà piena a questi nuovi spiriti declamanti beni del pianeta Nazar, ma che essi stessi non sanno concepire.

Pensino però una volta ancora che gli elettori della Carnia e del Canal del Ferro, tengono fede ai fatti e sanno lasciare libero passaggio alle chiacchiere di coloro che sicuri giuocano perchè nulla hanno da perdere. Dal patrocinatore si conosce il patrocinato.

Gli elettori della Carnia e del Canal del Ferro non comprendono i nuovi spiriti riformatori per cui *riaffermando la meritata stima e fiducia, con riconoscenza e gratitudine, domenica 6 corr., porteranno compatti i loro voti al deputato uscente cav. prof.* **Gregorio Valle.**

Sezione autonoma

Ci scrivono da Paularo 3:

Paularo è stato sempre aggregato alla sezione elettorale di Treppo Carnico e il motivo è semplicissimo o perfetta trascuranza dei nostri amministratori o indolenza. In ogni modo siamo riusciti ad ottener la sezione autonoma anche qui e così gli elettori hanno agio di esercitare il loro diritto e contribuire alla riuscita dell'on. **Valle Gregorio** tanto benemerito in Carnia.

Una riunione elettorale del Canal del Ferro.

Ci scrivono da Chiusaforte, 3:

Oggi in Chiusaforte si sono riuniti i signori; Franz cav. Antonio, Foraboschi Nicolò, Missoni Tommaso e Treu Andrea di Moggio, Englaro cav. Cesare, Micossi Luigi, Englaro Pietro e Cappellaro Ascanio di Pontebba, Clemente Antonio di Resia, Scoffo Luigi e Linassi Luigi di Resiutta, Della Mea Giacomo di Raccolana, Rizzi Guglielmo, Pesamosca Valentino, Majeron Sebastiano, Pesamosca Silvio e Fontebasso dottor Girolamo di Chiusaforte ed il segretario comunale nella rappresentanza e per incarico del Sindaco di Dogna, allo scopo di addivenire alla proclamazione del candidato alla deputazione.

Dopo una calma e dignitosa discussione, venne ad unanimità proposta la rielezione del **Cav. Gregorio Valle.**

Il signor Rizzi Guglielmo che funge da Presidente, pure essendo sicuro della riuscita del candidato proposto, raccomanda ai presenti di adoperarsi nei rispettivi comuni affinchè l'esito della votazione a favore del Cav. Valle riesca prova sicura di principi seri e stabili in favore delle istituzioni e del buon ordine.

Prima di sciogliere la seduta venne spedito al Cav. Valle il seguente telegramma:

On. Gregorio Valle ROMA

Rappresentanti tutti comuni Mandamento Moggio riuniti Chiusaforte unanimi proclamarono sua rielezione.

Presidente Rizzi

COLLEGIO DI S. DANIELE.

— La candidatura sorpresa?

4 — La candidatura sorpresa prende consistenza e si presenterà all'ultimo momento. So che si sono fatte, all'uopo, le copie delle liste politiche in diversi comuni del distretto, che stanno stampandosi i necessari manifesti, che girano i galoppini del candidato clerico-moderato, il quale conta di riuscire col favore dell'ombra, evitando la lotta leale, aperta, franca, onesta. Coscienti gli elettori che abboccheranno all'amo!

* * *

L'altra sera l'on. Luzzatto fu a Cicconicco, dove egregi amici gli offersero i tradizionali uccelletti colla polentina. Erano presenti l'egregio Sindaco di Fagagna, quella simpatica figura di dott. Danieli, l'intelligente dott D'Orlando e vari altri egregi amici. La riunione fu improntata alla più schietta e franca cordialità, all'amicizia più intima ed affettuosa. *L'amico* Bepi Sacchi preparò il tutto da pari suo.

La bandiera nazionale.

abbassata a Milano

e l'on. Luzzatto

Leggendo il *Friuli*, questi giorni, ci si formava quasi il concetto che l'on. Riccardo Luzzatto avesse lui fatta levare la bandiera nazionale dal Municipio di Milano, nei giorni tristi dello sciopero generale.

Ora, stamane che non è lunga, avendo incontrato l'on. Luzzatto, ci mosse curiosità di sapere da lui qualche cosa; e gli domandammo senz'altro:

— Vorrebbe dirci come è andato l'affare della bandiera a Milano?... O perchè la fece levare?...

E l'avv. Luzzato ci rispose:

— Caro signor Del Bianco, la bandiera italiana, ella lo sa, io la ho tenuta alta nel pericolo. Se l'avessi fatta abbassare per evitare un conflitto di popolo, non avrei esitanza a dirlo. Ma è una fola, che io abbia fatto abbassare la bandiera nazionale...

E ciò detto, se ne andò.

Credemmo nostro dovere far conoscere questa sua franca e non circonvoluta risposta.

COLLEGIO DI CIVIDALE

La rielezione del comm Morpurgo.

Notizie pervenute da ogni parte del Collegio confermano la previsione che l'*On. Morpurgo* avrà una votazione splendida, quale nuovo attestato di fiducia, che i suoi elettori giustamente gli professano per le tante sue benemerenze, che lo rendono caro e stimato ai numerosi amici e rispettato dagli avversari.

La candidatura protesta del solito Guido Podrecca è destinata a fare il solito fiasco, ed è generalmente considerata poco seria, come poco serio, ed anzi addirittura umoristico per le roboanti frasi è giudicato il manifesto che la propugna.

Le nostre popolazioni forti e laboriose, non si lasciano certo adescare dalle facili ciancie e dalle vane promesse, ma vogliono essere rappresentate da uomini seri e positivi, come l'on. Morpurgo, che per ben tre Legislature consecutive ha dimostrato di conoscere l'importanza del proprio mandato, occupandosi con intelligente operosità degli interessi generali della Nazione e di quelli particolari del Collegio.

Il telefono e le elezioni

La Direzione della Società dei telefoni carnici ci prega avvertire che domani domenica, l'orario di tutte le poste telefoniche della Società stessa sarà protratto fino alla mezzanotte. Così ancora domani sera si potranno conoscere le vicende elettorali dei singoli collegi

G Pischiutta

Preghiamo i nostri corrispondenti a mandarcene sollecitamente notizie.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Patronato Scolastico Sanvitese.

Dal resoconto che il Patronato scolastico sanvitese pubblica, del quale il vostro corrispondente Carlo v' ha mandato un cenno, chiusosi con una entrata complessiva di L. 1535.27 ed una spesa di lire 700 54; e quindi con un civanzo di lire 834.73; rilevasi la gentilezza e generosità della Patronessa sig.na Morassutti, oggi signora Eustacchio, che in giorno di letizia per lei, volle, con un atto squisito di beneficenza, ricordarsi de' suoi piccoli protetti.

Nè si può a meno di osservare che il Patronato sanvitese, sebbene ai primordi di sua istituzione, ha già fatto molto a favore dei bimbi poveri delle nostre scuole, pei quali e per le bambine specialmente, questa risorsa del pane quotidiano durante i mesi d'inverno, fu di grande incentivo alla frequenza. Il Patronato non si fermerà certo alle prime armi, poichè intanto resta con un attivo sufficiente alle spese di beneficenza per l'annata 1904 1905; e poi ci sono in vista altri mezzi per consolidare l'istituzione e dare ad essa uno sviluppo ed un'estensione maggiore,

Di ciò va data lode sincera alla gentile Presidente, co: Adelina Rota, dalla cui nobile ed egregia famiglia venne il primo esempio di generosa offerta, e che personalmente si prestò con vero intelletto d'amore all'opera benefica; e con lei meritano il plauso tutte le altre signorine patronesse, che spontaneamente ed efficacemente la coadiuvarono. A queste pietose che amano spendere le risorse del loro spirito a vantaggio dell'infanzia sofferente, le anime buone guardano con islancio di simpatia, beneaugurando alle loro idealità.

TOLMEZZO

— La rapina di Sauris simulata.

Come già annunciammo, certo Giuseppe Petris fu Luca di Sauris lunedì mattina denunciò di essere stato aggredito e costretto a consegnare all'aggressore il portafoglie con lire 200 e più.

Domenica sera egli si trovava a Sauris di Sopra in compagnia di alcuni amici. Dopo aver alquanto bevuto, verso le 11 prese la strada che conduce a Sauris di sotto.

Durante il tragitto, che eseguì da solo, venne improvvisamente fermato da uno sconosciuto.

Dietro tale denuncia, si portarono sul luogo per le apposite indagini i carabinieri di Forni di Sotto. Questi sottoposero ad un lungo e minuto esame il Petris, il quale cadde in diverse contraddizioni, non seppe riferire quasi nessun particolare dell'accaduto nè dare alcun connotato del misterioso aggressore.

Si convinsero perciò i carabinieri che la rapina doveva essere simulata, e, dichiarato il Petris in arresto, lo tradussero alle carceri mandamentali di Ampezzo.

CRONACA CITTADINA

Come è finito

un processo per diffamazione.

Per due giorni di seguito, il nostro Tribunale si occupò di un processo per diffamazione intentato dal cav. Leonardo Rizzani — l'egregio e stimato cittadino, della cui amicizia ci onoriamo — contro il signor Angelo Pio Fracchia fu Eugenio di Belluno.

Le ingiurie e le diffamazioni delle quali il cav. Rizzani si querelò, erano contenute in una comparsa conclusionale a stampa, relativa ad una causa civile tra il Fracchia e il Rizzani; comparsa che il Fracchia aveva largamente diffusa nella città nostra, mandandone copia a giornali, a direttori di Banche ecc. ecc. e in Provincia, e fuori della Provincia.

Il Fracchia era difeso dall'avv. Cosattini. Il cav. Rizzani, costituitosi Parte Civile, era rappresentato dagli avvocati Billia, Girardini e Pagani Cesa.

Il Tribunale condannò il signor Fracchia per i reati ascrittigli, alla pena della reclusione per mesi undici e giorni venti, a 1250 lire di multa, spese processuali ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Un particolare. La testimone signora vedova Silvestri (notisi che nella comparsa conclusionale dicevasi, fra altro, che il Rizzani ne aveva rovinata la famiglia) non appena udì la condanna, piangendo andò a congratularsi con il Rizzani per le giuste riparazioni ottenute contro il diffamatore.

Al cittadino ch'è esempio di attività e di rettitudine, all'ottimo amico, mandiamo noi pure le nostre congratulazioni.

— Cose di Giunta.

La Giunta Municipale nella seduta di ieri, dopo aver trattato affari di ordinaria amministrazione passò alla nomina di tre guardie daziarie nella persone di: Baschiera Pietro, Lunazzi Paolo e Terlico Pio.

— Teatro Minerva.

Questa sera *Tristi amori*.

Domani *Romanticismo* del Rovetta.

— Fiori d'arancio.

Questa mattina, la gentilissima signorina Maria Bedinello, figlia all'egregio amico nostro, cap. Ugo, affidava le sue sorti al distinto giovane signor Francesco Marcin.

Per la fausta e lieta circostanza, numerosi furono i regali offerti alla sposa, da parenti ed amici, e moltissimi i fiori Auguriamo alla gentile e fortunata copia che è partita per il suo viaggio di nozze, ogni felicità, ed ai parenti, specialmente all'ottimo amico capitano Bedinello, mandiamo le più sincere congratulazioni.

— Il sig. Petrozzi risponde alla Società barbieri.

La Società fra parrucchieri e barbieri continua, a mio riguardo, nel sistema delle aggressioni personali, pur cambiando tattica ed armi; ma anche di fronte al nuovo attacco io mi sento così sicuro di me stesso, dell'intera mia vita, di tutta la mia opera di socio e di presidente, che non pure acconsento ma *esigo* che la associazione dia immediata esecuzione alla sua collettiva ed anonima... fiera minaccia.

Pubblichi pure tutti i *perchè* che l'anno determinata alla sua inaudita deliberazione, ed io concedo sin d'ora la più assoluta ed ampia libertà di prova; pronto per mia parte, tanto mi sento sicuro che nessuna azione men che corretta mi si può onestamente imputare, ad udire ad un giudizio e che per primo ho invocato, di sereni arbitri o di magistrati, come alla Società meglio piaccia.

E così esciremo una buona volta dal comodo sistema antiliberale ed anticivile: che persone interessate giudichino e sentensino esse in causa propria, e da sole, senza neppur sentire la parte che accusano e condannano.

Io non fuggo dinanzi alla imputazione nuova e strana, e che neppur so o posso immaginare in che consista; anzi voglio quella luce piena della quale nulla, assolutamente nulla ho da temere.

Non è più tempo da polemiche e da chiacchere, la Società tra parucchieri e barbieri ha accusato vagamento, ora è suo debito di onestà di parlar chiaro, di precisare e documentare le sue asserzioni, e di peferire esame e giudizio ad un giurì d'arbitri, sevri da interessi o passioni, da nominarsi subito e così è costante consuetudine, di comune accordo.

— Le conferenze di ieri sera

Davanti a numeroso pubblico, parlò ieri sera l'avv. on. Riccardo Luzzato nella sala Cecchini, a favore della candidature dell'On. Girardini.

Dopo di lui, ebbe la parte il prof Richeri, incaricato della federazion, degli insegnanti ed impiegati che propugnano le candidature Girardini e Caratti.

I due oratori furono presentati con breve parole dal prof. Manzini.

* * *

Altre conferenze e discorsi, in queste sere si tengono, dappertutto: a Laipacco, a Pasian di Prato, a Feletto Umberto.

Se non capita la *bora*, con tanti venti che soffiano, è davvero un miracolo!

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

CAMERA DEL LAVORO.

L'assemblea dei fornai. — All'annunziata assemblea dei lavoranti fornai, tenutasi ieri nei locali della camera del lavoro, intervennero circa sessanta soci. Presiedeva il consigliere di turno, signor Gismano Giovanni. Il segretario Savio Silvio spiegò diffusamente ai convenuti la necessità di una seria organizzazione, specie nell'attuale momento. Accenna che l'assemblea diede mandato a lui ed al consiglio, di procurarsi una rivincita ad ogni costo, contro i proprietari di forno che avevano mancato ai patti, e che il consiglio nulla trascurò onde portarla a buon termine. Ora è necessaria la cooperazione cosciente di tutti i compagni.

Dimostrò poi come malgrado le continue spese, le condizioni finanziarie della società sono fiorenti, aggiungendo che nè lui, nè il consiglio intesero mai di fare opera dannosa all'interesse dell'intera classe.

Presenta ed appoggia un progetto di ammistia completa per i soci in arretratto, i quali si potranno considerare al corrente, col pagare il mese in corso, salvo per i casi di radiazione per crumiraggio.

Tale proposta è approvata all'unanimità, con un voto di plauso al consiglio, per la sua opera zelante, come viene approvato che d'ora innanzi il segretario Savio Silvio, anzichè venire pagato dai soci in particolare, venga pagato dalla società.

Per le elezioni politiche.

Fu quindi posta in discussione la condotta della classe dei fornai nelle attuali elezioni politiche e dopo matura discussione si approva all'unanimità un ordine del giorno contro qualunque reazione e di appoggio ai candidati non governativi che sintetizzino meglio le aspirazioni del proletariato. (*Dunque, socialista?*)

Sezione Federale dei Dazieri di Udine. — In un'aula del locale scolastico di S Domenico, gentilmente concessa dal Municipio, si riunirono lunedì e martedì sera tutti gli impiegati ed agenti del dazio, formandi la locale Sezione della Federazione dei dazieri italiani.

Presiedeva il sig. Basandella Francesco il quale rivolto un caldo saluto ed un vivo ringraziamento a tutti i presenti per l'on. fattogli coll'eleggerlo a Presidente del Comitato dichiara che sarà sua mira costante e precipua quella di curare il benessere del personale di cui fa parte, il suo lavoro e quello non meno attivo dei suoi colleghi del comitato a nulla approderà però se non sarà sorretto dalla fiducia di tutti i soci. Invoca quindi la concordia e la massima solidarietà. Accenna poi al lavoro di preparazione del Comizio dei dazieri che si terrà prossimamente a Udine e si augura fin d'ora che esso abbia a riuscire degno dell'importanza degli argomenti che verranno svolti.

Invia infine un caldo saluto al Comitato Centrale della Federazione che tanto si occupa per il benessere dell'intera classe dei dazieri.

Dopo di che l'assemblea a voti unanimi diede incarico alla Presidenza di far recapitare all'onorevole Giunta Municipale una petizione firmata da tutti i soci tendente a sollecitare l'approvazione del nuovo organico. Sull'argomento interloquirono non pochi dei presenti deplorando che non siasi peranco accordati i miglioramenti di stipendio e di servizio tanto promessi analogamente a quanto fu fatto per altre categorie d'impiegati e salariati.

In ultimo venne, con brevi modificazioni, approvato lo Statuto per la locale Sezione e si chiuse l'importante assemblea con un discorso della Presidenza sul tema «Necessità e vantaggi dell'organizzazione» che incontrò l'approvazione ed il plauso di tutti i presenti.

— Contro il servizio postale.

Ci telefonarono, in data di iersera, dalla *Stazione per la Carnia* — e noi stampiamo:

«Anche questa sera mi manca la cara *Patria*, che in questi giorni si aspetta con maggiore ansietà del solito. Curioso è poi che il procaccia, dalla Stazione ferroviaria all'ufficio postale, ha smarrita tutta la posta. Può darsi quindi che la *Patriettta* sia andata smarrita con essa.»

Rinnoviamo alla Direzione delle Poste le raccomandazioni che facemmo or non è molto. Che la Stazione della Carnia, quanto al servizio postale, abbia la disdetta?...

— Beneficenza.

La direttrice, il direttore e gli insegnanti del Collegio Uccellis, offrono alla scuola e famiglia, lire 25, in morte dell'avv. Giovanni Comelli.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

ULTIMA ORA

Ministro francese bastonato

da un deputato durante la seduta

PARIGI, 5 — Seduta tempestosa, discutendosi gli ordini del giorno circa le spie massoniche nell'esercito.

Il ministro della guerra André è schiaffeggiato, stando al suo posto, dal deputato nazionalista Syveton. Il ministro cade sotto i colpi.

Riaperta la seduta, Syveton è invitato ad uscire. Si rifiuta. La seduta è sospesa di nuovo.

Entra un picchetto di soldati.

Syveton obbedisce, ed esce gridando:

— Viva l'esercito! abbasso le spie!...

Ripresa la seduta, si vede il ministro col volto tumefatto.

La Camera approva un ordine del giorno accettato dal Governo — con 343 voti contro 236.

Syveton fu deferito alla autorità giudiziaria per delitto commesso nell'aula legislativa.

I deputati della estrema sinistra si precipitano verso Syveton che gli amici traggono via. L'emiciclo si trasforma immediatamente in un campo di battaglia nel quale si vedono alzarsi braccia a cadere pugni.

Il presidente Brisson lascia lo scanno presidenziale; la seduta è sospesa, mentre nell'aula continua un generale abbaruffamento.

S. Michele al Tagliamento

(Venezia)

11 novembre p. v. ore 10. Asta, con aggiudicazione definitiva al 1.o ed unico incanto, per l'appalto dei lavori di costruzione d'un edificio scolastico nella frazione di S Giorgio, per la somma di L. 12639 85.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Comelli, commossa e riconoscente, rende grazie vivissime a quanti nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo

dott. Giovanni Comelli

vollero in qualche modo prender parte al suo dolore.

Torlano, 5 novembre 1904.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1903 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni C., chimici - farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra in tutte le principali farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, Beltrame, Donda *farmacisti*. - Minisini negoziante.

42

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno scuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni, nè lavature.

L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin, rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di [illegible]

Le Pillole di Celso contro la STITICHEZZA. Adottate dai medici ed istituti sanitari per la loro efficacia a proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica. L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla, raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. [illegible] la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C. V. E. MILANO [illegible]

STITICHEZZA e la sua Conseguenze [illegible]

GRANI di Salute del Dottor Franck

I sofferenti di:

DEBOLEZZA VIRILE

Polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo, consultando il trattato

COLPE GIOVANILI

e specchio della gioventù

del Prof. E. SINGER, *Viale Venezia, 28, MILANO* che spedisce raccomandato con segretezza, contro invio di L. 3.50 con Vaglia o francobolli.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE d'ogni forma e grandezze, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce

Si ricoprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Acqua minerale naturale	„L'ottimo fra i purganti."	Effetto pronto, sicuro e dolce.

Hunyadi János

Unica secondo gli apprezzamenti di celebrità mediche.

Rinomanza universale. — Diffidare delle contraffazioni.

Esigere presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie l'etichetta ed il turacciolo della vera acqua naturale

„Hunyadi János"

portanti il nome del proprietario della fonte

„Andreas Saxlehner."

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI (pasta e polvere) del prof. comm. VANZETTI

PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, e purificano la bocca, profumano l'alito.

ESIGERE UNA CON ISTRUZIONE OVUNQUE

[illegible]

FRANCO a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spese per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. [illegible] per le commissioni inferiori.

Francesco Cogolo

provetto callista

Via Cisis 18

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

e della grande manifattura italiana Giovanni Gilardini di Torino.

EMPORIO

BUSTI E CALZATURE

INGROSSO E DETTAGLIO

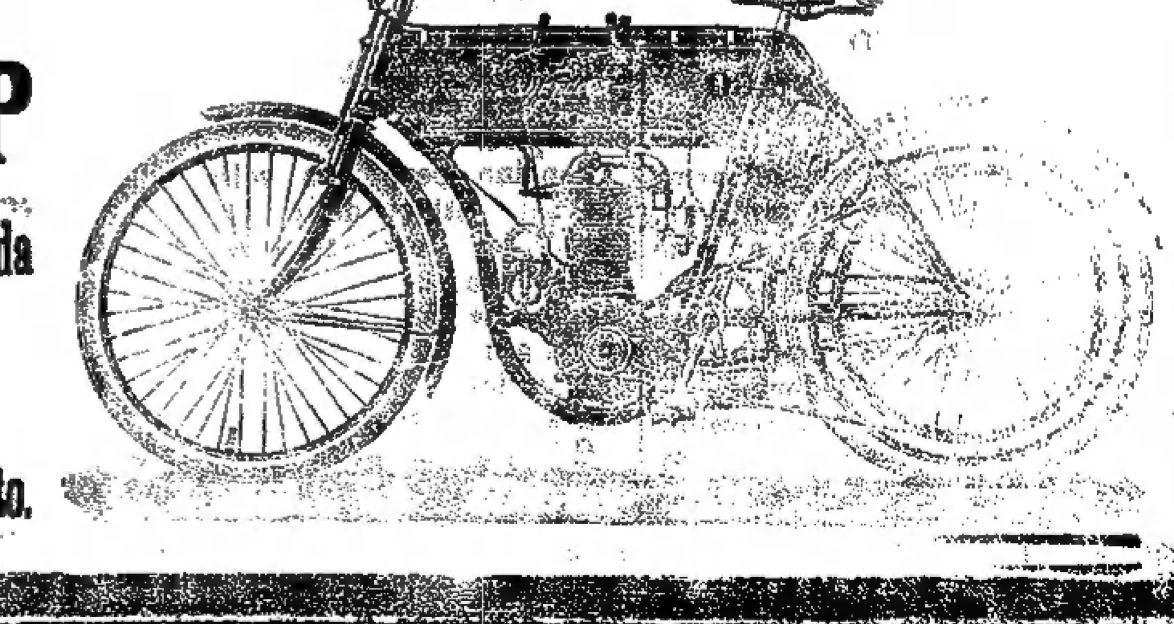
FACILITAZIONI AI RIVENDITOR

Motocicletta
"Wanderer" 2 1/2 HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magneto

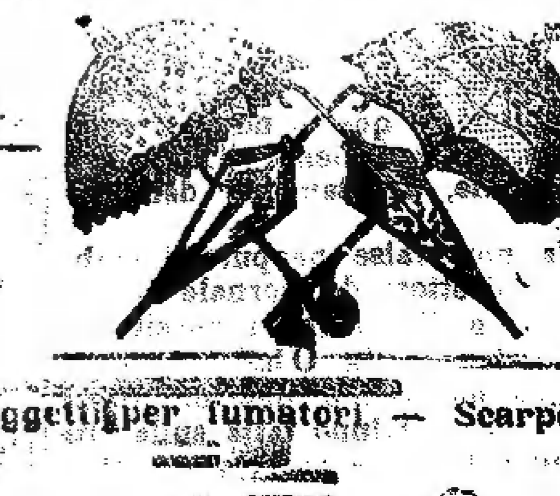
e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.



BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE.

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco